

Contro l'Occidente summit di 90 capi integralisti In Egitto impiccati gli attentatori di Mahfouz

# Vertice del terrore A Khartoum il gotha degli ultrà islamici

■ Tutto è pronto per l'inizio del «Vertice del terrore». Per tre giorni gli occhi dei servizi di sicurezza di mezzo mondo saranno puntati su Khartoum dove 600 rappresentanti di movimenti fondamentalisti di 90 Paesi si sono dati appuntamento per la terza edizione della «Conferenza popolare araba e islamica». Il «gotha» dell'islamismo integralista si ritrova nel Paese accusato da più parti di sostenere militarmente e di addestrare sul proprio territorio i militanti dei gruppi più agguerriti dell'Islam armato. La sala della riunione sarà off limits per le telecamere delle Tv occidentali. Basta sfogliare l'elenco dei partecipanti per capire il perché a Khartoum saranno presenti i massimi dirigenti di tutti i movimenti integralisti balzati agli onori della cronaca internazionale per la sequela impressionante di attentati rapimenti azioni di guerriglia condotti in tutti i Continenti dal Fis e Gia algerini all'«Hamas» e alla «Jihad» islamica palestinese dalle varie fazioni dei mujaheddin dell'Afghanistan ai Fratelli musulmani e alla «Jamaya Islamiya» egiziana dai gruppi radicali del Pakistan agli «Hizbollah» libanesi.

Seicento dirigenti dei movimenti radicali islamici di 90 Paesi si riuniscono da oggi a Khartoum per quello appare come il «Vertice del terrore». All'ordine del giorno la lotta contro l'Occidente e «come far saltare l'intesa tra Israele e il traditore Arafat». Nuove accuse contro il regime militare-islamico del Sudan «addestra i killer» islamici. In Egitto giustiziati i due integralisti che ferirono a coltellate il premio Nobel per la letteratura Naghib Mahfouz.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

si perdono nel mare dei bellicosi pronunciamenti che accompagnano l'arrivo a Khartoum dei vari leader integralisti. Scorniamo ancora l'ordine del giorno e il suo secondo punto è «tutto un programma». «Come far saltare gli accordi Israele-Arafat». Un obiettivo questo che deve stare particolarmente a cuore ai promotori della Conferenza se contravenendo al ferreo di scimmie religiose hanno deciso di invitare ai lavori anche il «marxista» George Habbash capo storico del Fronte popolare di liberazione della Palestina, uno dei più tenaci oppositori del «traditore Arafat».

Parleranno a nome dell'Islam ma «l'Islam non ha nulla a che vedere con il terrore generato per fini politici da questi fanatici criminali» sono le prime parole pronunciate dal premio Nobel per la letteratura Naghib Mahfouz dopo essere stato accolto da due integralisti il 14 ottobre scorso in un Cairo i due attentatori sono stati giustiziati. Egitto e Sudan sono da tempo ai ferri corti il presidente Mubarak ha più volte denunciato il regime di Khartoum per il suo appoggio ai gruppi integralisti egiziani che avevano rivendicato anche l'attentato all'anziano premio Nobel il «Vertice del terrore» è la risposta.



Una manifestazione di integralisti di Hamas. David Brauchi/AP

Gaza, camion lanciato contro colonna militare. L'autista abbattuto dai soldati

## Uccisi un palestinese e 2 israeliani

■ Ricca di versioni contrastanti sul grave incidente verificatosi ieri sulla Striscia di Gaza dove comunemente è tornata la violenza e la morte. Due guardie di frontiera israeliane e un camionista palestinese sono rimasti uccisi e altri due agenti sono stati feriti gravemente nei pressi dell'insediamento ebraico di Netzarim. Secondo la ricostruzione fornita dalla radio militare israeliana il camion è stato «intenzionalmente lanciato» contro il convoglio militare provocando la morte di un ufficiale e di un soldato e il ferimento grave di altre due persone. Il comunicato israeliano precisa che «i soldati che scortavano il convoglio hanno aperto il fuoco contro il palestinese e l'hanno ucciso dopo che egli è saltato giù dal suo veicolo puntando una pistola contro di

loro». L'arma successivamente ritrovata è risultata essere «una pistola giocattolo». In precedenza il ministro israeliano della polizia aveva fornito una versione diversa e cioè che il palestinese aveva ucciso due guardie e un poliziotto prima di essere ucciso a sua volta. Un israeliano che viaggiava insieme ad altri coloni sotto la scorta della guardia di frontiera ha raccontato di aver visto il camion che ostruiva all'incrocio la strada e poi l'urto violento. A quel punto ha proseguito l'arabo è sceso e ha cominciato a sparare all'impazzita tutto intorno come in preda a un attacco di follia che però non poteva in nessun modo essere attribuito allo shock per l'incidente. Non sembra avere dubbi Moshe Shahal, ministro della Polizia israeliana. «È stata

un'azione premeditata, il palestinese voleva uccidere». Da segno opposto è la ricostruzione offerta dal generale Saeb Aiez della polizia palestinese. «Non abbiamo nessun elemento per dire che il conducente del camion avesse con sé un arma da fuoco. Gli israeliani hanno reagito in modo eccessivo e hanno ucciso il giovane». Il camionista raccontano fonti attendibili di Gaza non era un estremista non aveva mai militato in gruppi integralisti quando parlava di politica si diceva sostenitore dei «presidi Arafat». Le fonti ufficiali palestinesi insistono non c'è stato un tentativo di sparare da un incidente stradale. E allora? Allora c'è la disperazione di un uomo che so stengono le stesse fonti era esa sperato per non essere riuscito a

ottenere il permesso di ingresso in Israele. «Unica garanzia di sopravvivenza per lui e la sua famiglia» concludono le fonti palestinesi. Per questo la vicenda di ten siona come un campanello di allarme per i negoziatori israeliani e palestinesi perché mette in luce il profondo malessere la rabbia delle decine di migliaia di pendolari palestinesi «sigillati» da 169 giorni nel Territorio «misura iniqua una marmitta sibile purazione collettiva» ha denunciato ieri Yasser Arafat. «La chiusura delle frontiere - ha affermato il presidente dell'Autorità palestinese - rende ancor più drammatiche le condizioni di vita nella Striscia di Gaza e provoca un innalzamento della tensione». □UDG

Parla Erman Tuncer, numero due al comune di Istanbul governato dal Refah

## «Siamo islamici l'Europa non fa per noi»

DAL NOSTRO INVIATO

GABRIEL BERTINOTTO

■ ISTANBUL. Erman Tuncer è un cordiale ed elegante signore di mezz'età che ai visitatori offre cioccolatini e sorrisi in abbondanza. Nel suo ufficio al primo piano del palazzo municipale di Istanbul si nota subito appeso alla parete il ritratto di un acclatissimo Atatürk, l'uomo che costruì sulle ceneri dell'impero ottomano la Turchia euforica la repubblica. Ma Tuncer professore di economia prima consigliere del sindaco e numero due «in dicione» dell'amministrazione cittadina che da un anno è passata nelle mani del partito islamico «Refah» (Prosperità), forse quel quadro preferirebbe evitare di esibire. O magari gli va bene così. Almeno non potranno rimproverargli di essere ideologicamente prevenuto. Risponde alle nostre domande in presenza di Bayram Sezgin, membro del Comitato esecutivo del Refah, che interviene con passione ogni qualvolta si toccano argomenti politici delicati.

che Ankara dovrebbe effettuare nelle casse del comune di Istanbul. E comunque qualche successo l'abbiamo ottenuto. Siamo cercando di inghiottire i approvvigionamento d'acqua ricorrendo a nuove fonti idriche fuori dalla città. Continuiamo a fornire pane e carne nelle rivendite municipali a prezzi ridotti. Abbiamo ampliato gli allacciamenti del gas metano passando da 180mila a 320mila abbonati. Ma in eredità ci hanno lasciato problemi enormi e non potremo risolverli in un quinquennio. Istanbul cresce ogni anno di mezzo milione di abitanti fra immigrazione e nascite. Fronteggia un incremento simile creando sovrastrutture adeguate è un'impresa. Pensi che è abusivo il 65% delle case.

Insomma una situazione esplosiva, di cui i recenti episodi di terrorismo e violenza sono una spia. Riuscite a tenere sotto controllo un maicentero così vivo e diffuso? Nel non abbiamo compiti politici o di polizia. Dobbiamo fornire servizi sociali. Del resto cos'è che ha spinto i votanti a preferire il Refah? L'ingiustizia che ribatte la miseria. Ci hanno scelto per mediare, a tutto ciò. Presto ci saranno elezioni su scala nazionale e con gli attuali orientamenti dell'opinione pubblica, se non modificeranno la legge elettorale il Refah vincerà. Io dico finché c'è democrazia

in Turchia non c'è alcun motivo per cui il nostro partito non arrivi al potere. Già, ma invertiamo l'ottica. Se il Refah va al potere, resterà la democrazia in Turchia? Ci sono dei precedenti che prova la nostra fedeltà alla democrazia. Prima di trasformarci nel Refah quando ci chiamavamo Partito della salvezza nazionale partecipammo tra il 1974 ed il 1977 alla coalizione allora al governo. Poi perdemmo le elezioni e tornammo all'opposizione. (Si intromette con calore Sezgin). Il fatto è che nei nostri confronti si applica il criterio dei due pesi e due misure. La democrazia va bene per gli altri ma non per noi. Ci mettano alla prova e si rivederanno. Ammetterete che i sospetti non sono campati per aria. Ovunque sono andati al potere i partiti islamici, dall'Iran al Sudan, non hanno portato la democrazia. (Tuncer). No no. Niente a che vedere con l'Iran. Siamo completamente diversi. Tra l'altro loro sono scaturiti da una rivoluzione. L'attuale Turchia a difendere la democrazia. Pensi al ruolo preponderante dei militari. Vedo appeso a quella parete il ritratto del fondatore della patria turca una figura che voi islamici non apprezzate granché. Ci sono molte incomprensioni su questo tema. Noi diciamo che non si risolvono i problemi del

fedele all'Islam e sostituirà quei governi portando la democrazia. E sarà proprio il nostro avvento al potere qua in Turchia a facilitare quel processo nei paesi islamici. Ma questo l'Occidente non lo vuole. Ecco perché tenta di bloccare il Refah. La cultura islamica e occidentale spesso sono in contrasto su temi concernenti la libertà personale. Un esempio per tutti, l'imposizione del velo alle donne. Voi che atteggiamento avete di fronte a questo tipo di questioni? (Tuncer). È vero l'Islam vuole che le donne portino il velo e proibisce il fumo, l'alcol, il gioco d'azzardo. Ma guardi qui da noi in questo palazzo. Come avrete notato solo una minoranza usa il velo. Noi non fumiamo non beviamo ma non pretendiamo che gli altri ci imitino. La città è piena di discoteche, pub, taveme. Non abbiamo chiuso quei locali. Crediamo che il capitalismo non nell'Occidente. Dica una cosa, professor Tuncer. Ma nel Refah la pensano tutti come lei? Il Refah è il più grande partito della Turchia. Nella base esistono anche tendenze radicali, militanti che si ripendono per l'applicazione di misure drastiche. Ma il progetto generale del partito coincide con le cose che le ho detto. I fanatici ci sono, ma sono un numero esiguo.

1995 tornando indietro agli anni venti. Le decisioni che Atatürk prese andavano bene per quei tempi ma il mondo oggi è molto cambiato. Il Refah promuove un'economia privatizzata con intelligenza mentre il modello proposto in quell'epoca era estremamente statalista. Quanto al rapporto preferenziale con l'Europa noi a differenza di coloro che si chiamano ad Atatürk, proponiamo la salvezza dell'indipendenza proprio come volevamo Atatürk. Siamo contro l'unione doganale con l'Unione europea perché in essa non avremmo alcuna voce e in capitolo. (Nuovamente rompe nel discorso Sezgin). Invece si imo favorevole ad una unione monetaria e commerciale, ed anche ad un sistema difensivo integrato con i paesi islamici. Mi scusi signor Sezgin, ma di quali paesi parla? Arabia Saudita, Iran, Sudan? Oppure paesi che pur non avendo identificato legge dello Stato e shariah, hanno una radicata cultura e tradizione musulmana come Egitto, Giordania, Algeria, Irak? Nell'elenco compaiono monarchie e repubbliche, dittature e semi-democrazie, amici dell'Occidente ed irriducibili avversari. Dunque? (Sezgin). Quelli sono tutti Stati fuori del tempo, quei tipi di governi non democratici. Ma il popolo è

È morto prematuramente il compagno PAOLO CHERUBINI. Nel darne il lutto annuncio la sezione del Pds di Brozzi. Quaracchi e Le Piesse lo ricordano con affetto e stima come un compagno sempre impegnato nell'attività del partito e del volontariato ed esprime condoglianze sincere alla moglie Paola. Il funerale in forma civile si terrà oggi alle 11 con partenza dall'abitazione in via Fraie Elia 20 a Brozzi. In questa triste circostanza i compagni della sezione sottoscrivono per l'Unità. Firenze 30 marzo 1995. Laura Diaz e Sergio Scarpa partecipano al dolore dei familiari per la morte di EMILIO FRATTARELLI insostituibile amico. Roma 30 marzo 1995. Tre mesi della scomparsa la moglie Anita e i figli Valenti ed Emilio ricordano con affetto il nido. PAOLO LOIZZO. Roma 30 marzo 1995. I compagni dello Spi comunisti per la grave perdita di un onesto e valoroso combattente per la causa dei lavoratori quale è stato per tutta la vita il compagno ALBERTO PRINI. Inchinano le loro bandiere e si stengono i familiari con grande e valoroso affetto in tanto tutte le strutture a partecipare ai funerali. Milano 30 marzo 1995.

### Abbonatevi a l'Unità

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana ed eventualmente pomeridiana di giovedì 30 marzo. Avranno luogo votazioni su 96 bis decreto per con dicio legge comunitaria mozioni.

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 30 marzo.

### COMUNE DI ROSARNO

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

**Bando di gara mediante licitazione privata**

**ESTRATTO**

Il Comune di Rosarno via Cim taro C.A.P. 89025 Telefono 0968/773004 Fax 0968/790042 intende appaltare a mezzo di licitazione privata l'esecuzione dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza spene ed agibilità de le scuole materne e elementari a medio del Comune. Il prezzo a base d'asta è di lire 443.108.577 oltre iva.

a) L'appalto dei lavori avverrà mediante licitazione privata da effettuare con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% rispetto alla spesa aritmetica dei ribassi delle offerte ammesse, qualora il numero de le offerte valide risulta non inferiore a 15.

b) La domanda di partecipazione alla gara redatta in competente bollo dovranno essere inviate con lettera raccomandata A.R. al Comune di Rosarno Ufficio Contratti via Camillo Cavour 12 ore 12 del 18 aprile 1995.

c) Entro 15 giorni dalla data di avvenuta esecuzione della delibera di approvazione dell'elenco delle ditte da invitare alla gara sarà diramato invito per la presentazione delle offerte.

d) Non saranno ammesse offerte in aumento.

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Alberto Miciccia

## AVVENIMENTI in edicola

**REGALA**

LA NUOVA SCRITTA DELLA Storia mondiale

### Vietnam: l'ultima battaglia

Ed inoltre: Il terrore dei Kmer Rossi in Cambogia • La Cina del dopo Mao • La grande avanzata del PCI • Solzhenitsyn scrive "Arcipelago gulag" • L'Indonesia invade Timor Est • Il cinema tedesco/Wim Wenders • Thom vince il suo ultimo mondiale di sci

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DELLA PROVINCIA DI PISA COLLEGIO DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI DI PISA PREFETTURA DI PISA

in collaborazione con

**ANCREL**

Associazione Nazionale Certificatori e Revisori degli Enti Locali

Giornate di studio sul tema

### "Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali"

31 MARZO 1995

Benedettine - Centro Studi Cassa di Risparmio di Pisa Pisa Lungarno Sonnino 20

### COMUNE DI SCAFATI

manifestazione cittadina

### "PER LA LEGALITÀ CONTRO LA CAMORRA"

Venerdì 31 marzo - Ore 19.30

Il Comune di Scafati in collaborazione con le Associazioni operanti sul territorio organizza una manifestazione con marcia e fiaccolate lungo il seguente percorso:

ore 19.30 concentrazione nell'area parcheggio di via Melchade presso la scuola media Anaruli

ore 20.00 inizio della marcia da via Melchade proseguendo lungo via C. Battist via M. d'Unghera via T. Loro via Nazionale

ore 21.00 arrivo in piazza V. Veneto dove la manifestazione si concluderà con un intervento da parte dell'Amministrazione comunale

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare

IL SINDACO Dott. Nicola Pesce